

SOMMARIO

Introduzione

La familiarità col fenomeno multiforme della spiritualità vissuta è un prerequisito indispensabile se dobbiamo riflettere in modo significativo su domande come: Che cos'è la spiritualità? e: Come possiamo studiare in maniera appropriata questa realtà?

Parte Prima: Forme di spiritualità

Nell'interno dell'ambito della spiritualità vissuta possiamo distinguere tre forme fondamentali: la spiritualità laica, che si realizza nel contesto della famiglia; le scuole di spiritualità, che si manifestano nell'ambito pubblico; i contro-movimenti che appaiono al di fuori del sistema condiviso religioso e culturale.

1. Spiritualità laica
2. Scuole di spiritualità
3. Contro-movimenti

Parte Seconda: Ricerca fondatazionale

La domanda centrale è: Che cos'è in realtà la spiritualità? Tenteremo di dare una risposta a questa domanda dall'interno di due prospettive: dall'interno della spiritualità vissuta e dall'interno della disciplina della spiritualità. Il nostro studio porta alla conclusione seguente: materialmente, la spiritualità è il processo congiunto della relazione divino-umana che è, formalmente, un processo di trasformazione stratificato. La metodologia usata è sviluppata sulla base di questa definizione. Anche qui, la spiritualità vissuta offre il proprio contributo.

1. La spiritualità intesa alla luce della sua prassi
2. La spiritualità vista alla luce della sua scienza
3. La trasformazione divino-umana: l'oggetto della ricerca
4. Il discernimento: una traccia di base per il metodo
5. Uno schema per la disciplina della spiritualità

Parte Terza: Metodi di ricerca in spiritualità

Dalla ricerca fondatale assumiamo le linee metodologiche principali per il nostro studio della spiritualità: la descrizione delle forme e delle configurazioni spirituali; l'interpretazione di testi spirituali; riflessione sistematica su temi spirituali; illustrazione dei processi di trasformazione spirituali.

1. Ricerca descrittiva della forma
2. Ricerca ermeneutica
3. Ricerca sistematica
4. Ricerca mistagogica

Indici

1. Abbreviazioni
2. Indice dei nomi
3. Indice dei soggetti

INTRODUZIONE

Come l'abbiamo definita, la spiritualità tocca il nucleo centrale della nostra esistenza umana: la nostra relazione con l'Assoluto. Questa relazione viene descritta in vario modo nelle tradizioni spirituali. Viene chiamata: emanazione dall'Uno; creazione da parte del Dio totalmente buono; accoglimento nella Grazia; essere rivestiti della via dell'Amore; la via dell'Illuminazione; suprema Liberazione. Le tradizioni orientate in senso biblico la esprimono dicendo: l'uomo è stato creato ad immagine di Dio per crescere verso la conformità con Dio.

Di regola, nella nostra vita quotidiana la spiritualità è presente in modo latente come tranquilla forza nello sfondo, ispirazione e orientamento. A volte, tuttavia, si fa strada a forza nella nostra coscienza come un'ineludibile Presenza, una presenza che richiede una trasformazione e una profonda riflessione.

Parrebbe che negli ultimi decenni numerose persone abbiano fatto esperienza di qualcosa di questo tipo. Centri spirituali sono spuntati come funghi. Intorno alla spiritualità e al misticismo è cresciuta una vivace attività editoriale. Numerose persone sono state affascinate da temi religiosi posti al di fuori della corrente principale della religione. Frequentemente nei *mass-media* si fa riferimento alla spiritualità o ci si occupa di essa. Si sono fatti ampiamente sentire dei contro-movimenti spirituali: la spiritualità ambientale, della liberazione, pacifista e femminista chiedono attenzione a gran voce. Sviluppi simili si possono osservare nelle chiese. A partire dal 1948, il Consiglio Mondiale delle Chiese ha introdotto una sollecitudine per la spiritualità in un'intera gamma di attività¹. Il rinnovamento avvenuto nella chiesa cattolica a seguito del concilio Vaticano II è stato alimentato in ampia misura da un crescente interesse per la spiritualità².

¹ A. VAN DER BENT, *The Concern for Spirituality. An Analytical and Bibliographical Survey of the Discussion within the WCC Constituency*, in *Ecumenical Review* 38 (1986) 101-114.

² J. CONN, *Books on Spirituality*, in *Theology Today* 39 (1982) 65-68; E. MEGYER, *Theological*

La spiritualità occupa un posto importante non solo all'interno delle chiese³, ma anche tra le chiese, e nel dialogo interreligioso⁴.

Coloro che hanno seguito con attenzione gli sviluppi interni alla cultura odierna saranno pienamente consapevoli dell'ampiezza e della forza del 'fenomeno spiritualità' in quasi ogni parte del mondo. In Occidente sono state sviluppate varie teorie per spiegarlo. Alcuni lo vedono come un culmine naturale e persino necessario del movimento psicanalitico avviato da Freud. Altri lo attribuiscono alla disillusione in cui è terminata la fede dell'illuminismo nel progresso, una disillusione generata dalle guerre del XX secolo. Altri ancora lo interpretano come una reazione alla mancanza di significato dell'esistenza in una cultura di massa. E alcuni ritengono che si tratti del nome appropriato per la salutare brezza che è entrata attraverso le finestre aperte dal concilio Vaticano II. Qualunque sia la sua causa (o cause), nessuno può negare la sua presa sull'immaginazione contemporanea⁵.

Parallelamente al fenomeno della spiritualità vissuta osserviamo un fiorire dello studio della spiritualità. Si sono sviluppati dei programmi per gli studenti che desiderano specializzarsi nello studio della spiritualità⁶. In aggiunta alla classica opera francese di riferimento *Dictionnaire de spiritualité*, ora abbiamo anche il *Nuovo Dizionario di Spiritualità* e *World Spirituality*. Dopo le *Sources chrétiennes*, hanno fatto la loro comparsa i *Classics of Western Spirituality* e le *Sources of American Spirituality*. Ognuna di queste collane è di grande levatura scientifica. La *Bibliographia internationalis spiritualitatis* menziona annualmente centinaia di studi⁷. Si può affermare con veridicità:

Trends. Spiritual Theology Today, in *The Way* 21 (1981) 55-67; E. COUSINS, *Spirituality. A Resource for Theology*, in *Proceedings of the Annual Convention* (Catholic Theological Society of America) 35 (1980) 124-137.

³ H. BARTH, *Spiritualität*, Göttingen 1993; *Spirituality in Interfaith Dialogue*, edd. T. Arai e W. Ariarajah, Geneva 1989.

⁴ E. COUSINS, *op. cit.*, 124-125; W. JOHNSTON, *The Inner Eye of Love, Mysticism and Religion*, London 1978; B. BUTLER, *Just Spirituality in a World of Faiths*, London 1996; M. JAOUDI, *Christian and Islamic Spirituality. Sharing a Journey*, Mahwah (NJ) 1993; *A Parliament of Souls. In Search of a Global Spirituality. Interviews with 28 Spiritual Leaders from around the World*, edd. M. Tobias, J. Morrison et al., San Francisco 1995; L. SITA, *Worlds of Belief. Religion and Spirituality*, Woodbridge (CT) 1996; M. PIANTELLI, *La spiritualità delle grandi religioni*, Augustinus, Palermo 1989.

⁵ S. SCHNEIDERS, *Spirituality in the Academy*, in *Modern Christian Spirituality. Methodological and Historical Essays*, ed. B. Hanson, Atlanta (GA) 1990, 35-36.

⁶ Alcuni esempi: i programmi di dottorato in spiritualità alla Gregoriana di Roma, alla Catholic University di Nijmegen, alla Graduate Theological Union di Berkeley, alla Duquesne University di Pittsburgh, alla Fordham University di New York, all'Institut Catholique di Parigi, all'Institut für Spiritualität di Münster.

⁷ Incontreremo queste opere di riferimento, collane, bibliografie e monografie nella *parte terza*, cap. 3.3.

La disciplina accademica che studia l'esperienza vissuta della spiritualità si è sviluppata con rapidità negli scorsi 30 anni... Faccio notare qui due indicazioni della sua forza e della sua direzione. La prima è la proliferazione, nell'ambito accademico, di corsi e programmi di studi sulla spiritualità. Coloro che completano questi programmi vengono invitati in modo crescente ad insegnare nella loro area di competenza, un segno che l'interesse in questo campo sta crescendo anche a livello degli studenti universitari. La seconda indicazione dello sviluppo della disciplina è lo straordinario moltiplicarsi delle pubblicazioni, in special modo degli strumenti di ricerca, nel campo della spiritualità⁸.

Il presente studio appartiene alla categoria degli strumenti di ricerca. È un'introduzione allo studio della spiritualità, un'introduzione in cui vengono affrontate le seguenti questioni: (1) Come si presenta nella sua multiformità la spiritualità vissuta? (2) Come può essere definito il 'fenomeno spiritualità'? (3) Quale metodologia va sviluppata affinché possiamo esaminare quest'area di realtà in tal modo documentata e concettualizzata? Con queste tre domande abbiamo delineato il profilo fondamentale della nostra introduzione.

Prima di prendere dettagliatamente in esame questo piano, innanzi tutto esploreremo in linea generale il campo della spiritualità con l'aiuto dell'opera di riferimento, in 25 volumi, *World Spirituality*⁹. Si tratta di un'opera suddivisa in cinque sezioni: (1) 5 volumi che trattano le spiritualità indigene dell'Asia, dell'Europa, dell'Africa, dell'Oceania e delle tre Americhe (meridionale, centrale e settentrionale); (2) 15 volumi che trattano le tradizioni spirituali dell'Estremo Oriente (l'induismo, il buddhismo, il taoismo, il confucianesimo), del Medio Oriente (lo zoroastrismo, le spiritualità sumerica, assiro-babilonese ed ittita) e della regione mediterranea (le spiritualità egiziana, greca e romana) e le spiritualità ebraica (inclusa quella biblica), cristiana ed islamica; (3) 2 volumi che trattano le correnti contemporanee (esoteriche e secolari); (4) il dialogo interreligioso sul tema della spiritualità; (5) un dizionario della spiritualità mondiale. Il concetto fondamentale che sta alla base di quest'opera di riferimento è descritto come segue:

La serie di volumi si focalizza su quella dimensione interiore delle persone chiamata da certe tradizioni 'lo spirito'. Questo nucleo spirituale è il centro più profondo della persona. È qui che la persona è aperta alla dimensione trascen-

⁸ S. SCHNEIDERS, *Spirituality in the Academy*, cit., 18-19.

⁹ *World Spirituality. An Encyclopedic History of the Religious Quest*, ed. E. Cousins, New York, a partire dal 1985.

dente; è qui che la persona fa esperienza della realtà ultima. La serie di volumi esplora la scoperta di questo nucleo, la dinamica del suo sviluppo e il suo viaggio al fine ultimo. Tratta la preghiera, la guida spirituale, le varie mappe del viaggio spirituale e i metodi di avanzamento nell'ascesa spirituale¹⁰.

Questo concetto fondamentale viene elaborato in una metodologia – forgiata in maniera interdisciplinare – da cui deriva «una nuova disciplina nel campo della religione, la disciplina della spiritualità. Nel contesto accademico moderno, questa disciplina non è stata resa autonoma dalla storia delle religioni, dalla filosofia della religione e dalla teologia»¹¹. Gli specialisti di questo campo sono divisi tra loro riguardo al suo centro focale e alla sua metodologia specifica, ma nella realtà della vita così come viene vissuta la spiritualità costituisce un *corpus* chiaramente distinguibile di forme, comportamenti, testi e temi, con le sue proprie forme di istruzione e trasmissione, anche se tutte queste caratteristiche non le danno un suo posto nel mondo accademico.

La trasmissione della saggezza spirituale può essere la disciplina più vetusta nella storia umana. Eppure questa antica disciplina ha ancora bisogno che le si accordi il suo proprio posto negli studi accademici; allo stesso tempo, essa deve incorporare le conclusioni di altre discipline come la psicologia, la sociologia e la ricerca storico-critica. La sfida di questa serie di volumi, dunque, è stata lo sviluppare nella dimensione accademica i metodi, le capacità e gli strumenti appropriati a questo *corpus* di saggezza¹².

World Spirituality concepisce la spiritualità all'interno della prospettiva costituita dal contesto globale in cui i redattori vedono emergere una nuova disciplina, una 'spiritualità globale' che risalta a confronto con il vecchio modo di operare che solitamente scruta il suo orizzonte dalla prospettiva di una particolare tradizione o di una particolare epoca. La serie di volumi mira a muoversi «in un contesto geografico e storico esauriente»¹³. L'aspettativa è «che l'incontro dei sentieri spirituali – l'assimilazione non soltanto della propria eredità spirituale ma di quella della comunità umana nel suo insieme – sia il peculiare viaggio spirituale del nostro tempo»¹⁴.

¹⁰ E. COUSINS, *Preface*, in *Christian Spirituality. Origins to the Twelfth Century* (WS 16), London 1986, xiii.

¹¹ *Ibid.*, xiii.

¹² *Ibid.*, xiii.

¹³ *Ibid.*, xiv.

¹⁴ *Ibid.*, xv.

Nello spazio di appena alcune pagine *World Spirituality* elenca qui quattro aree problematiche di rilievo per lo studio della spiritualità.

1. I redattori ampliano il campo della spiritualità in tre direzioni: (a) Uno spazio considerevole viene assegnato alle spiritualità indigene rispetto alle tradizioni spirituali dominanti (in un rapporto di 5 a 15). In questo modo viene resa giustizia alle forme di spiritualità in cui vi è una minore istituzionalizzazione. (b) Il campo delle maggiori tradizioni spirituali viene delineato in modo competente e rappresentativo ad opera di uno staff di circa 500 studiosi che conoscono queste tradizioni dall'interno. Con ciò, il predominio euro-americano, che sonnecchia sempre al di sotto della superficie, viene spezzato, per lo meno in linea di principio. (c) Viene destinato spazio alle correnti spirituali odierne dell'emisfero settentrionale: tradizioni *esoteriche* che fino ad ora sono state represses dalle tradizioni dominanti e da un'unilaterale razionalità tecnico-scientifica, così come forme *secolari* di spiritualità in cui è assente l'usuale nomenclatura religiosa.

2. I redattori considerano in modo laconico la questione della definizione. Essi hanno agito sulla base di «un'ipotesi di lavoro» intorno alla quale vi era «consenso tra i redattori»¹⁵. Questa ipotesi di lavoro, che abbiamo citato più sopra, abbraccia un considerevole numero di decisioni. (a) La spiritualità è concepita come una struttura polare: la relazione della persona umana (dimensione interiore, spirito, nucleo spirituale, centro più profondo) con una dimensione trascendente (realtà ultima, fine ultimo). (b) Questa relazione non è una struttura statica, ma un processo dinamico (scoperta, sviluppo, viaggio, ascesa spirituale). (c) Questo processo spirituale è favorito da mezzi specifici (preghiera, guida spirituale, mappe, metodi). Questa ipotesi di lavoro funziona come un'ampia cornice all'interno della quale «è stato lasciato ad ogni tradizione il chiarire la propria interpretazione del significato del termine 'spiritualità'»¹⁶. Per quanto laconicamente sia stata lanciata questa ipotesi di lavoro, ci sembra che per una tale esauriente opera di riferimento, che mira a fondare una nuova disciplina e a fornire una base per il dialogo interreligioso, non dovrebbe mancare una ben argomentata definizione della spiritualità.

3. Metodologicamente, l'approccio allo studio della spiritualità viene compiuto da due lati. Da un lato, vi è la prospettiva interdisciplinare: «attingere da psicologia, sociologia, storia, filosofia, teologia e altre discipline dove esse intersecano la spiritualità»¹⁷. Dall'altro lato, lo studio della

¹⁵ *Ibid.*, xiii.

¹⁶ *Ibid.*, xiii.

¹⁷ *Ibid.*, xiii.

spiritualità è visto come una disciplina indipendente tra le scienze accademiche da cui essa deve rendersi autonoma, specificamente dalla disciplina della storia e filosofia della religione e dalla teologia. Nascosta al di sotto di questa scelta metodologica vi è una difficile questione: come può la descrizione scientifica ('statuto') dello studio della spiritualità venire sviluppata in modo tale che l'effetto frammentante e centrifugo del suo carattere interdisciplinare rimanga in equilibrio con la forza sintetizzante e centripeta del suo sviluppo come disciplina distinta?

4. Quest'opera di riferimento si colloca all'interno del processo di globalizzazione che sta avvenendo in special modo dalla direzione dell'emisfero settentrionale e che coincide in ampia parte con un crescente processo di americanizzazione. È all'interno di questo processo di globalizzazione che sta avendo luogo il dialogo interreligioso. All'interno di questa cornice i redattori di *World Spirituality* prendono in considerazione l'emersione di una nuova disciplina chiamata 'spiritualità globale'¹⁸. Nel mirare a questo fine, la prospettiva di una singola tradizione o di una singola epoca va integrata in «un contesto geografico e storico esauriente». Assistiamo qui alla giustapposizione di due estremi: il particolare (*una* tradizione o *un'*epoca) di contro all'universale (globale, esauriente). Questo contrasto suscita tre domande. (1) Tutte le tradizioni non sono in effetti la risultante di un dialogo in corso? Un'epoca, per definizione, non è il risultato di uno sguardo unificante rivolto all'indietro? (2) I termini 'globale' ed 'esauriente' non suggeriscono fortemente un'associazione con le rivendicazioni di universalità caratteristiche dell'epoca rappresentata dal XIX secolo, e non esprimono – nella misura in cui interpretano un ideale nordamericano – una particolare 'tradizione'? (3) Non è il dialogo stesso a costituire l'ampliamento del nostro orizzonte? Non siamo entrati nella regione della validità universale nel momento in cui abbiamo abbandonato la nostra particolare prospettiva nel dialogo? I redattori di *World Spirituality* sembrano comprendere questo fatto, dal momento che descrivono ed interpretano il dialogo interspirituale come un processo spirituale: «Può ben essere che l'incontro dei sentieri spirituali [...] sia il peculiare viaggio spirituale del nostro tempo»¹⁹.

Sullo sfondo di questa esplorazione globale del campo, condotta con l'aiuto di *World Spirituality*, descriveremo ora nel dettaglio il piano di base del nostro studio.

La *parte prima* è un'introduzione al fenomeno della spiritualità vissuta.

¹⁸ *Ibid.*, xiii.

¹⁹ *Ibid.*, xv.

Vi si descrivono cinquantaquattro forme (configurazioni, aspetti, correnti) di spiritualità. Questo materiale viene suddiviso fra tre forme principali: spiritualità laica, scuole di spiritualità e contro-movimenti. Ognuna delle forme principali comprende sei forme secondarie, che ogni volta vengono concretizzate in tre esempi: un esempio tratto dalla spiritualità biblica, seguito da un esempio tratto dai tempi postbiblici e da un esempio contemporaneo. Ogni forma secondaria viene descritta in modo tale che la sua dimensione di spiritualità risalti chiaramente. Nella bibliografia determineremo il legame con le opere di riferimento e le monografie. Le forme secondarie descritte provengono da divergenti tradizioni spirituali in differenti contesti. Interessano istituzioni, movimenti e persone. Per quanto variegati possano essere questi esempi, essi nondimeno costituiscono solo una minuscola *pars pro toto* a confronto con le effettive ricchezze della spiritualità vissuta.

La *parte seconda* contiene una definizione dell'oggetto materiale e formale dello studio della spiritualità e un piano metodologico. Questa indagine fondatazione si basa sul materiale raccolto nella *parte prima*: la descrizione della spiritualità vissuta, nella sua multiformità, è la base per la nostra riflessione sulla struttura dello studio della spiritualità. Questa riflessione non è iniziata con noi. Nel contesto della spiritualità vissuta, molto tempo prima di noi, venivano utilizzate le parole fondamentali che aprivano l'area di realtà che chiamiamo spiritualità (oggetto materiale). Molto tempo prima di noi, sono stati scritti dei trattati sistematici che offrivano un profilo dello studio della spiritualità (oggetto formale). Nella ricerca fondatazione realizziamo, passo per passo, le riflessioni necessarie per la definizione dell'oggetto materiale e formale dello studio della spiritualità e per lo sviluppo della metodologia che si adatti a questo oggetto. Le nostre riflessioni conducono alla conclusione che l'oggetto dello studio della spiritualità può essere definito come: il processo relazionale divino-umano (oggetto materiale) considerato dal punto di vista della trasformazione (oggetto formale). È solo quando l'oggetto della ricerca è stato definito che può essere posta la questione concernente il metodo, in quanto il metodo segue l'oggetto. A tale scopo esamineremo dapprima il metodo pre-scientifico di riflessione: il discernimento (*diákrisis*). Successivamente chiederemo quali metodi odierni si colleghino più strettamente con questo metodo pre-scientifico. La conclusione che raggiungiamo è che l'approccio fenomenologico, combinato con la pratica del pensiero dialogico, ci fornisce la metodologia più appropriata per indagare il fenomeno spiritualità.

La *parte terza* concretizza lungo quattro linee di indagine la metodologia trovata. (1) Ricerca descrittiva, mirata all'appropriata descrizione del-

le forme della spiritualità: si determinano i contorni di una forma, si descrive il suo trovarsi all'interno di un contesto, si schiude il suo orizzonte interno. In questa ricerca descrittiva inerente alle forme, lo studio della spiritualità collabora, in maniera interdisciplinare, con discipline riguardanti la storia, la storia delle religioni e la sociologia. (2) Ricerca ermeneutica, mirata all'interpretazione dei testi della spiritualità: in un processo congiunto di interpretazione, la precomprensione, la struttura costitutiva del testo, l'esecuzione del testo e l'analisi del contenuto vengono orientate alla dimensione oratoria e mistica del testo e alla sua appropriazione spirituale. La ricerca ermeneutica viene compiuta in collaborazione interdisciplinare con le scienze letterarie. (3) Ricerca sistematica, che è mirata all'analisi e sintesi di temi spirituali: in dialogo col dibattito scientifico, esaminiamo uno specifico tema spirituale. Ci impegniamo nella riflessione critica sulle categorie impiegate, sullo stile dell'argomentazione e sull'orientamento della discussione. In questa ricerca cooperiamo, in maniera interdisciplinare, con la teologia e la filosofia sistematica. (4) Ricerca mistagogica, che interessa i processi di risveglio spirituale e la condotta spirituale: esaminiamo momenti di risveglio nella relazione con Dio, con l'aiuto dell'accompagnamento spirituale e di autobiografie spirituali. In questa branca della ricerca operiamo assieme, in maniera interdisciplinare, alle scienze umane.

Il nucleo centrale del nostro studio è costituito dalla definizione dell'oggetto. Ciò che la precede (la descrizione delle forme di spiritualità, le parole fondamentali che aprono il campo e i punti di vista teoretici che chiariscono il fenomeno) è diretto a questa definizione. Ciò che la segue (la riflessione metodologica e lo schema delle quattro linee di ricerca) deriva da questa definizione. Sussunto in un semplice schema, il nostro studio appare così:

Parte prima <i>Forme di spiritualità</i>	Parte seconda <i>Ricerca fondatale</i>	Parte terza <i>Metodi di ricerca</i>
1. Spiritualità laica	1. Spiritualità alla luce della prassi	1. Ricerca descrittiva
2. Scuole di spiritualità	2. Spiritualità considerata dall'interno della disciplina	2. Ricerca ermeneutica
3. Contro-movimenti	3. Trasformazione divino-umana: l'oggetto della ricerca	3. Ricerca sistematica

- | | |
|--|------------------------|
| 4. Discernimento: traccia
di base per il metodo | 4. Ricerca mistagogica |
| 5. Piano per la disciplina
della spiritualità | |
-

Il nostro studio si situa nel campo di tensione che sta tra la spiritualità vissuta e lo studio della spiritualità. Questo è evidente dal piano complessivo: innanzi tutto introduciamo l'area di realtà che viene chiamata 'spiritualità vissuta'. Sulla base di questo resoconto riflettiamo sull'oggetto e sul metodo dello studio della spiritualità, il che si conclude col piano di ricerca. È evidente anche dalle parti: la definizione dell'oggetto dello studio della spiritualità ha luogo, in parte, sulla base di intuizioni pre-scientifiche; la determinazione del metodo ha luogo sulla base del concetto di 'discernimento' (*diákrisis*), una forma di riflessione che fu sviluppata nell'ambito della spiritualità vissuta; ognuna delle linee di ricerca contenute nella *parte terza* analizza l'area attinente di spiritualità vissuta (la biografia spirituale, la lettura spirituale, la discussione spirituale, l'accompagnamento spirituale) e su quella base sviluppa un modo scientifico di operare (descrizione, ermeneutica, sistematica, mistagogia). In tal modo questo studio è composto, sia nell'insieme che nelle sue parti, dall'interno del campo di tensione che sta fra la spiritualità vissuta e lo studio della spiritualità. Questo campo di tensione viene esaminato e considerato dal punto di vista metodologico nella ricerca fondamentale. In essa spiegheremo le ragioni che ci hanno indotto a prendere questa posizione.

Da più di 30 anni, la ricerca che si muove nel campo di tensione che sta tra la spiritualità vissuta e lo studio della spiritualità – un metodo tipico per un approccio fenomenologico – costituisce il paradigma su cui si modella la ricerca condotta sulla spiritualità dal Titus Brandsma Institute, fondato nel 1968 dalla Università Cattolica di Nijmegen e dall'Ordine carmelitano. Associato a tale Università e radicato nelle realtà di chiesa e società, il Titus Brandsma Institute è impegnato in studi storico-ermeneutici e nella ricerca fondamentale, in diretta connessione con l'istruzione accademica e con l'attività di formazione. È stata creata una biblioteca per lo studio della spiritualità – ed ora essa contiene più di 80.000 volumi e ben più di 100 periodici specializzati in quest'area. Dal Titus Brandsma Institute viene pubblicato *Studies in Spirituality*, un periodico annuale che serve da forum internazionale per la ricerca sulla spiritualità. Il personale accademico associato all'Istituto è composto da una ventina di persone (circa 10 persone a tempo pieno).

Dedico questo studio ai miei colleghi che fanno parte del personale ac-

cademico al Titus Brandsma Institute e agli studenti a tempo pieno e a tempo parziale che hanno partecipato alla nostra ‘spedizione di ricerca’. Desidero espressamente ringraziare Henk Rutten per il suo aiuto nel raccogliere i dati bibliografici; Wendy Litjens per l’elaborazione informatica del testo; Astrid van Engeland per la preparazione degli indici; ed Ineke Wackers e Robert Manansala per la correzione del testo.

Titus Brandsma Institute
Nijmegen